

IL RETROSCENA. L'EX PREMIER GUIDERÀ LA DELEGAZIONE DI FORZA ITALIA

La moratoria di Berlusconi “Non sparo su chi arriverà”

La linea dell'ex premier è collaborare sulla legge elettorale. “Di più no, sennò scatenò Salvini”

CARMELO LOPAPA

ROMA. La moratoria di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere si presenterà domani pomeriggio di persona, unico tra i leader di partito a varcare la soglia del Quirinale per le consultazioni, «perché al presidente Mattarella devo fare un discorso molto chiaro e delicato e poi con lui ho instaurato ormai un dialogo...», ha anticipato ieri ai suoi al telefono nelle ore di relax ad Arcore.

E “delicata” lo sarà per davvero, quella sorta di moratoria che il leader di Forza Italia ha deciso di offrire al capo dello Stato, nello strettissimo crinale tra le barricate di Salvini e Grillo e il governo istituzionale che parte della maggioranza vorrebbe. «Noi siamo una forza responsabile, vogliamo dare il nostro contributo e lo daremo in modo più diretto, ma se in questo momento entrassimo al governo i nostri alleati, la Lega per prima, ci salterebbero addosso», è il ragionamento che Berlusconi ha spiegato di voler fare al presidente Mattarella. «Una cosa però possiamo garantirla: non scenderemo in piazza e non urleremo al golpe come altri minacciano, qualora l'attuale maggioranza riuscisse a dare vita a un governo politico che stia in carica i mesi necessari, del resto i numeri li hanno ancora anche senza di noi», è la postilla che il Cavaliere vuole aggiungere. Nessun ingresso diretto, né un sostegno esterno all'esecutivo, anche se la tentazione di tornare in partita sarebbe forte: è costretto a starne fuori. Ma Forza Italia non si schiererà con i “populisti” di Lega e M5S, non li se-

guirà sui toni esasperati e oltranzisti. Anzi, è l'ulteriore e non secondaria offerta, si smarcherà su un secondo passaggio: «Saremo disponibili a dare il nostro contributo per rivedere l'Italicum, il governo che si insedierà potrà contare su di noi».

Una mediazione alla quale l'ex premier è giunto dopo aver compulsato il sondaggio lampo commissionato all'indomani del referendum tra gli elettori di Forza Italia: il 50 per cento vorrebbe un nuovo governo ma politico, solo il 15-20 per cento “tecnico”. Il restante 30 sarebbe per elezioni anticipate o “altre soluzioni”. E se il 70 invece non le vuole è perché teme il successo dei grillini alle urne. Tutti però vorrebbero una legge elettorale nuova e «comprensibile». Il capogruppo al Senato Paolo Romani lo scrive su Twitter con toni da propaganda ma la sostanza è quella: «Nessun inciucio. Nuova legge elettorale e al voto».

Proprio sulla strategia però la frattura con la Lega si fa profonda. Il Carroccio ha chiesto e ottenuto di anticipare a stasera alle 19 le consultazioni al Quirinale, ma Matteo Salvini fa sapere che non potrà andare comunque. Lo rappresenteranno il vice Giancarlo Giorgetti con i due capigruppo.

La linea sarà quella radicale ribadita dal capo su Facebook. «Solo una strada: voto subito», nessuna riforma dell'Italicum. E il deputato Giancarlo Pini che, come la Meloni, aveva aperto all'adozione del “Consultellum” anche per la Camera, è stato stroncato da Giorgetti, voce del leader: «La Lega non parteciperà ad alcun tavolo, elezioni senza se e senza ma». Altrimenti, “tutti in piazza”, è il grido di battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

